

Care amiche, cari amici, care compagne e cari compagni,

rendiamo onore oggi alla memoria del partigiano comunista Perugino Perugini. Lo ricordiamo instancabile nel suo impegno politico e nella società comasca: è stato infatti tra i soci fondatori del CNA comasco; dal 1970 fino al 1975 Consigliere Provinciale eletto nelle file del P.C.I.; tra i soci fondatori della Cooperativa di Solidarietà Sociale "Alfonso Lissi", dell'Associazione Italia-Urss e del Circolo di Como dell'Associazione di Amicizia Italia-Cuba, di cui è stato Tesoriere e Dirigente sino alla fine.

Lo ricordiamo come vera colonna portante dell'ANPI comasca, a cui ha generosamente dedicato tanta parte della sua vita e di cui, fino all'ultimo giorno, fu infaticabile segretario, avendo sempre rifiutato, per la sua natura schiva e modesta, ogni altra carica.

Rinnoviamo la sua Memoria e rinnoviamo anche il ricordo della compagna Giordana Meregalli moglie di Perugino.

I tempi non sono facili: se il fascismo, quello con la camicia nera, può apparire lontano nel tempo e perfino superato, la verità è ben altra e certamente più complessa: non solo il fascismo non è morto, se non altro perché bisognerebbe averci fatto i conti fino in fondo per poterlo dichiarare estinto (e in Italia siamo ancora molto lontani da questo obiettivo), ma anche perché di fascisti nell'anima, nel pensiero e nell'azione ce ne sono ancora tanti e poi ci sono i nazifascisti, i fascisti "del terzo millennio" e i fascisti che non si dichiarano tali, ma che in realtà lo sono anche se camuffati da associazioni culturali e sociali.

Il fascismo quindi non lo si può collocare solo in uno specifico contesto storico, ma sotto il profilo dell'autoritarismo, della negazione della libertà e del razzismo si profila in mille forme.

L'esplosione di egoismo e di razzismo in atto in Europa -e purtroppo anche in Italia-, favorita ed incoraggiata da un fenomeno drammatico ed inarrestabile come quello delle migrazioni di massa, non può essere etichettata, subito e solo, come "fascista", ma ha in sé tutte le premesse dell'autoritarismo e dunque anche del "fascismo", quello di sempre e non solo quello delle "camicie nere".

Di fronte a questa situazione, è essenziale che L'ANPI svolga rigorosamente il ruolo che le è stato assegnato dalla storia, ricordando sempre da dove veniamo, chi siamo e quali sono i nostri obiettivi: difesa della democrazia, promozione dei diritti (lavoro dignitoso, sanità e istruzione pubblica), contrasto ai revisionismi storici, diffusione della cultura e pratica antifascista, difesa delle libertà e dell'eguaglianza, nel nome della fratellanza, della solidarietà e della pace. Siamo infine convinti che insieme a tutte le forze democratiche si debba costruire una battaglia culturale unitaria che si ponga l'obiettivo di superare il muro di indifferenza e disimpegno che caratterizza tanta parte degli italiani e che ponga la difesa della Costituzione e la sua attuazione come punti guida dell'agire politico.

Questi sono i lasciti della Resistenza, questo deve essere il collante fondamentale e l'orizzonte di azione di tutti i sinceri democratici, soprattutto per diffondere tra i giovani la Memoria storica dei fatti che caratterizzarono la lotta partigiana: donne e uomini che diedero la vita affinché potesse essere scritta la nostra attualissima Costituzione repubblicana.

Viva la libertà! Viva la Resistenza! Viva la Costituzione italiana!